



OMO-DISABILITÀ: UNA NUOVA MINORANZA CHE CRESCE

Ilaria Grasso (2009). Doctoral Thesis.

A brief abstract

The omo-disability project has focused on the several difficulties and the everyday problems related to all those people who live in a sort of a “*double condition*”: to be both a disabled and an omo-bisexual. Therefore, the idea has been to encourage them to tell their stories and their social uneases.

The main aim of this work has been to analyze and then make known what really means to live as a minority in a minority. So, to achieve to this object, it has been necessary to highlight the efforts and the human resources of who has directly involved in LGBT and disabled's associations.

Because of the lack of data in Italy and abroad, the present work wants to be an explorative research realized thanks to the support of about 22 volunteers through which it has been possible to describe in detail the disability omo-bisexual word.

(Thesis full text on web: http://www.um.es/discatif/documentos/tesi_Grasso.pdf)

Presentazione

Parlare di sessualità e disabilità è sempre stato difficile perché l'atteggiamento principale nei confronti di questo tema è pieno di irrazionalità, basato su pregiudizi e su paure.

Soltanto negli ultimi anni (in Italia), è stato possibile rilevare un aumento d'interesse verso l'argomento attivando una dinamica di cambiamento e una maggiore disponibilità ad aprire spazi di riflessione, a riconoscere il diritto delle persone disabili all'affettività e alla sessualità.

Questa maggiore divulgazione ha contribuito non poco a sdrammatizzare il problema e a creare di conseguenza il clima adatto per affrontarlo con più serenità, a trovare maggiori e migliori soluzioni, a preparare meglio le famiglie e i servizi socio-educativi, assistenziali e riabilitativi, a farlo conoscere ed accettare anche alla società nel suo insieme.

Se per anni quindi è stato difficile e a volte quasi impensabile a livello culturale accostare sessualità e disabilità ancora più arduo è pensare alle persone disabili che condividono la loro sessualità con una persona dello stesso sesso, specie se portatrici di un handicap mentale o fisico.

La denuncia di mancanza di interesse e di approfondimento non va rivolta però solamente al mondo del pensiero comune e delle associazioni, ma anche l'ambito accademico ha le proprie responsabilità, perché la letteratura scientifica in merito all'argomento è quasi inesistente.

Il progetto di ricerca "Omo-disabilità" nasce dalla collaborazione del centro di Terapia Familiare di Bologna, il Centro di Documentazione Handicap di Bologna, Handy Gay e ArciGay di Roma e si sviluppa proprio dall'osservazione di questo frequente silenzio e dalla carenza di conoscenze sulla quotidianità, sulle sensazioni ed i significati, sulle difficoltà incontrate e le soluzioni adottate dalle persone che vivono una sorta di 'doppia condizione': essere contemporaneamente disabile ed omo-bisessuale.

Attraverso questo lavoro si è cercato di dar loro voce, volto e storia, minimizzando loro invisibilità e portando alla luce le eventuali specificità del loro essere minoranza nella minoranza, infatti si è cercato di indagare le aree principali e più salienti della vita dei partecipanti alla ricerca, ovvero il rapporto esistente tra disabilità ed omosessualità, coming-out, sessualità ed affettività, il loro rapporto con le associazioni sia per disabili che associazioni LGBT, le strategie cioè le risorse personali e collettive che utilizzano per migliorare la situazione.

Dalle risposte fornite dai partecipanti emergono aspetti interessanti anche se forse un po' prevedibili visto il tipo di doppia condizione che si è esplorata.

Sicuramente la copresenza di disabilità ed omosessualità ostacola la loro vita pratica e relazionale in tutti gli ambiti del quotidiano. Il rapporto della loro famiglia nei confronti della disabilità, ed il loro grado di conoscenza e accettazione dell'omosessualità sono i due fattori che influenzano principalmente lo sviluppo della propria autonomia e dell'accettazione del proprio Sé.

È emersa la discriminazione e l'emarginazione da parte del mondo omosessuale all'interno del quale vi è una continua ricerca della perfezione estetica.

Il coming-out rappresenta per loro un percorso molto difficile da compiere almeno in ambito familiare perché già l'accettazione della disabilità molto spesso è fonte di sofferenza e dolore quindi quest'aspetto è frenato per evitare ulteriori sofferenze alle proprie famiglie, ma che invece trova possibilità di realizzazione soprattutto nell'ambito amicale che è quello in cui queste persone trovano maggior conforto e sostegno, perché le associazioni sia per disabili che LGBT che sono criticate per diversi motivi. Quelle per disabili sono ritenute ghettizzanti e ancora poco aperte all'argomento della "sessualità" e l'omosessualità è un tabù, mentre le associazioni LGBT sono poco supportive perché poco preparate sull'argomento e nell'accettare questa nuova minoranza.

È quindi grazie alle loro risorse personali e all'uso di internet e delle chat che queste persone possono rendere migliore e "normale" la loro vita, visto la scarsa conoscenza della presenza di questa minoranza.

Questo progetto di ricerca ha rappresentato un primo passo verso l'esplorazione di questa realtà che esiste ma di cui non si ha conoscenza ed è per questo che non essendoci altri studi né in Italia né all'Estero su quest'argomento la speranza è che tali studi vengano approfonditi.

(You can access to Ilaria Grasso thesis on-line: http://www.um.es/discatif/documentos/tesi_Grasso.pdf)

Angelo D. Marra